CAMMINARE INSIEME

Parrocchia S. Leonardo Murialdo-Milano-anno XL-n. 4 - 5 aprile-maggio 2019

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO
Via Murialdo, 9 - 20147 Milano
Tel. 02/48302861 - fax 02/4151014
e-mail: parmurmi@gmail.com - www.murialdomilano.it

ORARI PARROCCHIALI

Sante Messe
Domenica e festivi:
ore 8,30; 10; 11,20; 18;
ore 19 in Via Gonin 62

Feriali:
ore 8,30 e 18
Il mercoledì alle ore 18
in via Gonin, 62
Sabato e prefestivi:
ore 18

Adorazione Eucaristica
mercoledì ore 17 - 18

Confessioni
giorni feriali
ore 8,30 - 9; 17,30 - 18
sabato e prefestivi ore 17
domenica e festivi
ore 7,45 - 12; / 17,30-19

Ufficio Parrocchiale
da lunedì a venerdì:
ore 9 - 12,00;
15,30 - 18,00
Sabato 9 - 12,00

Centro di Ascolto
lunedì e mercoledì
ore 10 - 12

Domenica delle Palme
ricorda l'ingresso
di Gesù a Gerusalemme
e la sua accoglienza
trionfale

CAMMINARE INSIEME

N. 4-5 - aprile -maggio 2019

Direttore Responsabile:
Don Agostino Liberalato

Redazione:
Gianni Ragazzi, Concetta Ruta, Gabriella Francescutti, Tania Piria, Lucia Netti

Progetto Grafico e Coordinamento:
Concetta Ruta

Correzione bozze:
Gianni Ragazzi - Paola e Carmelo Taccia

Disegni:
Fulvia Briasco

Camminare Insieme online
Giuseppe Giandomenico

Segreteria:
Anna Mainetti e Giusy Tedeschi

Foto di Copertina: *da Vita Giuseppina*

Rilegatura:
Paola Bassi, Marinella Giannetti, Silvano Boccoli, Franca Monti, Luciana Mastella, Giusy Tedeschi, Anna Mainetti, Tina Laganà, Walter Anzani.

Camminare Insieme esce la prima domenica del mese, esclusi luglio e agosto; gli articoli non devono superare 40 righe e devono arrivare in redazione almeno 10 giorni prima dell'uscita; i testi in esubero saranno pubblicati il mese successivo.

SOMMARIO

Dalla Comunità Giuseppina 2
Don Agostino Liberalato
Parola di Vita 4
Gabriella Francescutti
Ritiro di Quaresima 6
Tania Piria
Dal Quartiere 8
Gianni Ragazzi
Dono della nostra Quaresima 10
Paola e Carmelo Taccia
Grazie, Grazie, Grazie! 12
Concetta Ruta Lupica
Appuntamento con il CPP 13
Lucia Netti
Primo ritiro dei segni di Giovanni 14
Giovanna Doronzo
Ritiro 10 Parole beta 16
Donatella Bianchini
Voltarsi. Cambiare prospettiva… 17
Monica della Luna
L'Apocalisse di Giovanni 18
Maria Grazia Sagliocco
Cantare è pregare due volte 20
Patrizia Frugis
Christus Vivit 21
Anna Mainetti
…La pace sia con voi 22
Donatella Bianchini
I nostri Santi 24
Concetta Ruta Lupica
…dal cuore del Murialdo 26
Fulvia Briasco Ripamonti
Pasqua di Sangue 28
Gianni Ragazzi
Note informative 29
Gianni Ragazzi
Tribolati ma non Schiacciati 30
Rodolfo Casadei
Anagrafe Parrocchiale 32

AL VIA L'ANNO MURIALDINO

INIZIA IL 30 MARZO A BUENOS AIRES E TERMINERÀ IL 3 MAGGIO 2020 A TORINO

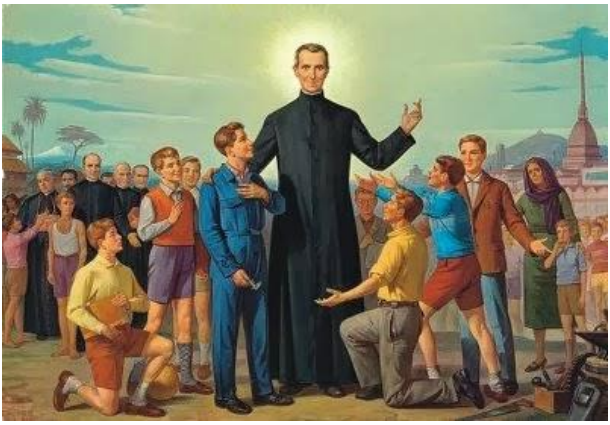
a cura di don Agostino Liberalato

È iniziato il 30 marzo 2019 a Buenos Aires con la presenza del Superiore Generale P. Tullio Locatelli e tanti confratelli e terminerà il 3 maggio 2020, a Torino, l'«Anno Murialdino»: tempo propizio per scoprire o riscoprire il carisma di san Leonardo Murialdo.

L'iniziativa prende avvio dal ricordo di due anniversari: il giorno della sua morte, avvenuta a Torino il 30 marzo 1900 al Collegio Artigianelli, e la canonizzazione presieduta da Paolo VI il 3 maggio 1970. Nel 2020, quindi, si ricordano i 120 anni dalla morte e i 50 anni dalla canonizzazione.

Il tema con cui è stato indetto questo "anno Murialdino" è "SAN LEONARDO E' UN NOSTRO COMPAGNO DI VIAGGIO", come ebbe a dire Paolo VI nel giorno della canonizzazione, per sottolineare che anche il nostro cammino verso la santità ha un esempio e uno stimolo dalla figura del santo fondatore della Congregazione di San Giuseppe (Giuseppini del Murialdo).

«Noi sappiamo che il Murialdo ha realizzato il suo cammino di santità alla luce della consapevolezza di essere amato da Dio … vorremmo che fosse questo il senso di celebrare e ricordare: rifondare il nostro cammino cristiano di uomini e donne che nel carisma del Murialdo hanno scoperto un modo particolare per ri-



spondere alla comune vocazione alla santità», scrive il Superiore Generale.

Si auspica che lo speciale anno di spiritualità murialdina sia motivo di approfondimento del carisma non solo per i componenti specifici della Famiglia murialdina, (Giuseppini, Suore murialdine e Laici del Murialdo), ma anche per tutti coloro che vivono nell'ambito delle opere giuseppine sparse nel mondo e in particolare della nostra Parrocchia, che proprio al Murialdo è intitolata.

ALLA FAMIGLIA DEL MURIALDO

Carissimi tutti.

Leonardo Murialdo terminava la sua santa vita il 30 marzo 1900, nella

sua camera al Collegio Artigianelli, in Torino. Il 3 maggio 1970 papa Paolo VI proclamava "santo" il Murialdo.

Due date che l'anno 2020 ci propone: 120 anni dalla morte e 50 anni dalla canonizzazione.

Ci sentiamo interpellati da queste due ricorrenze, esse sono "nostre" perché sono del Murialdo. Da questa convinzione nasce il desiderio di attuare un cammino verso la loro celebrazione perché riteniamo importante farne tesoro per arricchire il nostro cuore, per ritrovarci Famiglia del Murialdo grazie ad un carisma che ci accomuna.

Papa Francesco con la esortazione apostolica "Gaudete ed exsultate" ha voluto ricordare la comune vocazione alla santità; noi sappiamo che il Murialdo ha realizzato il suo cammino di santità alla luce della consapevolezza di essere amato da Dio.

Il celebrare assieme queste ricorrenze diventa espressione di una famiglia nella quale si è capaci di arricchirsi reciprocamente, perché pur vivendo vocazioni diverse abbiamo un comune riferimento nel carisma del Murialdo. Vorremmo che fosse questo il senso di questo celebrare e ricordare: rifondare il nostro cammino cristiano di uomini e donne che nel carisma del Murialdo hanno scoperto un modo particolare per rispondere alla comune vocazione alla santità.

SIAMO QUINDI FELICI DI ANNUNCIARE CHE VOGLIAMO VIVERE UN ANNO MURIALDINO.L'ANNO MURIALDINO inizierà ufficialmente il 30 marzo 2019 a Buenos Aires e terminerà il 3 maggio 2020 a Torino.

L'espressione "San Leonardo è un nostro compagno di viaggio" è stata pronunciata da Paolo VI in occasione della beatificazione del Murialdo (3 novembre 1963), e noi la sentiamo molto attuale perché evoca la pagina evangelica dei discepoli di Emmaus, che ha fatto da traccia al documento finale del sinodo sui giovani. Una bella coincidenza! Il Murialdo che si fa nostro compagno di viaggio ci insegna ad assumere lo stile dell'essere accanto ai giovani da "amici, fratelli e padri", appunto: il Murialdo per noi, noi per loro "compagni di viaggio".

Infine comunichiamo che si è costituita una commissione centrale composta da p. Tullio Locatelli, padre generale dei Giuseppini del Murialdo, suor Orsola Bertolotto, madre generale delle Suore Murialdine di San Giuseppe, Nunzia Boccia, laica del Murialdo. Sarà compito di questa commissione organizzare e comunicare quanto verrà programmato, ma soprattutto animare L'ANNO MURIALDINO.

P. Tullio Locatelli, padre generale
Suor Orsola Bertolotto, madre generale Suore Murialdine
Nunzia Boccia, Laica del Murialdo.

PAROLA DI VITA

PASSARONO IN PROPRIETÀ AD ABRAMO *(Gen. 23)*

Gabriella Francescutti

[1]Gli anni della vita di Sara furono centoventisette: questi furono gli anni della vita di Sara. [2]Sara morì a Kiriat-Arba, cioè Ebron, nel paese di Cànaan, e Abramo venne a fare il lamento per Sara e a piangerla. [3]Poi Abramo si staccò dal cadavere di lei e parlò agli Hittiti: [4]"Io sono forestiero e di passaggio in mezzo a voi. Datemi la proprietà di un sepolcro in mezzo a voi, perché io possa portar via la salma e seppellirla". ... [13]Parlò ad Efron, mentre lo ascoltava la gente del paese, e disse: "Se solo mi volessi ascoltare: io ti do il prezzo del campo. Accettalo da me, così io seppellirò là il mio morto". [14]Efron rispose ad Abramo: [15]"Ascolta me piuttosto, mio signore: un terreno del valore di quattrocento sicli d'argento che cosa è mai tra me e te? Seppellisci dunque il tuo morto". [16]Abramo accettò le richieste di Efron e Abramo pesò ad Efron il prezzo che questi aveva detto, mentre lo ascoltavano gli Hittiti, cioè quattrocento sicli d'argento, nella moneta corrente sul mercato. [17]Così il campo di Efron che si trovava in Macpela, di fronte a Mamre, il campo e la caverna che vi si trovava e tutti gli alberi che erano dentro il campo e intorno al suo limite, [18]passarono in proprietà ad Abramo, alla presenza degli Hittiti, di quanti entravano nella porta della città. [19] Dopo, Abramo seppellì Sara, sua moglie, nella caverna del campo di Macpela di fronte a Mamre, cioè Ebron, nel paese di Cànaan. [20]Il campo e la caverna che vi si trovava passarono dagli Hittiti ad Abramo in proprietà sepolcrale.

La tradizione sacerdotale ci ha lasciato una pagina incentrata sul sepolcro e sulla morte. Sara è morta. Tutto attorno il clan segue questa salma e la segue verso un punto, la tomba, che però non c'è. Abramo non ha una tomba. Ora non avere una tomba è la vergogna più grande in assoluto che possa capitare in Oriente a una famiglia. Abramo constata che non ha un pezzo di terra dove seppellire sua moglie. Cerchiamo di scoprire quale sia il significato di questo racconto dal punto di vista della fede. Dio aveva promesso ad Abramo la terra di Canaan, ma ora non ha neanche pochi metri per seppellire sua moglie. Una promessa di grandi orizzonti e d'altra parte una povertà estrema, senza terra e senza stabilità. Alla fine Dio gli concede la tomba che è la minima proprietà per un nomade, ma solo attraverso una trattativa. Nello stile della tradizione sacerdotale la sostanza del racconto riflette con esattezza le contrattazioni spiccatamente orientali per l'acquisto o la vendita di un oggetto. Il

compratore dispiega tesori di gentilezza per ottenere una grazia che si prepara a pagare, e il venditore sembra dare generosamente in regalo quel che farà pagare a buon prezzo. Se un acquisto non fosse stato fatto regolarmente con danaro, con un accordo riconosciuto da tutti, non avrebbe avuto nessun valore. Il modo in cui lo scrittore presenta questo contratto ha certamente lo scopo di autenticare e legittimare la proprietà di Abramo che non potrà più essergli contestata. Fra la morte di Sara, brevemente registrata al v. 2 e la sua sepoltura, segnalata altrettanto brevemente alla fine, l'oggetto principale dell'episodio è la trattativa di Abramo. Concluso l'acquisto Abramo seppellisce Sara nella caverna. Il fatto che sua moglie riposi davanti alle querce di Mamre, il luogo dove ha saputo da Jahwèh che avrebbe avuto un figlio, nonostante l'età avanzata, è molto significativo per il patriarca. La scelta del luogo ricorda che la morte non ha ostacolato la vita e che l'alleanza è fonte inesauribile di benedizione e di fecondità. Nello stesso modo in cui Isacco costituisce la promessa di una discendenza innumerevole, questo campo è fin da ora il pegno di un dono ben più grande. Abramo dimostra nuovamente il distacco dalla realtà concreta della promessa e dall'ampiezza che essa lasciava intendere. In questo modo come nell'episodio di Isacco Abramo rinuncia a suo figlio e lascia a Dio il compito di assicurargli una numerosa discendenza, così qui rinuncia a possedere il paese, lasciando a Jahwèh il compito di realizzare come vorrà la promessa di dare la terra. In questa scena, come nelle ultime vicende di Abramo Jahwèh non parla più personalmente ad Abramo, ora non è più necessario. Abramo ha ormai una fede matura e sa che in qualche modo Dio realizzerà le sue promesse. Come ci ricorda S. Paolo *(cfr. Eb.11,13)* "costoro, tutti quanti, morirono secondo la fede" senza aver ottenuto le cose promesse, ma vedendole e salutandole da lontano. La promessa di Dio è attuata in una maniera così nascosta, così semplice che Abramo è costretto ancora a sperare e a credere, e chiude gli occhi senza vedere la pienezza della promessa. Ecco il mistero del credere, un mistero che ci rilancia sempre al di là, che ha al suo interno qualcosa di scandaloso, qualcosa di misterioso.

UN PENSIERO PER I PAPÀ

Tanti auguri a tutti coloro che sono papà, biologici o meno, siate sempre un faro luminoso che indichi la strada, alimentate i sogni, incoraggiate le speranze, accompagnate nel cammino chi vi è stato affidato. Essere papà vuol dire.. prendersi cura di..

G.S.

RITIRO DI QUARESIMA

Tania Piria

All'inizio della Quaresima abbiamo avuto la gioia di riavere tra noi la biblista **Antonella Anghinoni.**

Molti ricorderanno le belle occasioni di riflessione che ci ha offerto qualche anno fa. Anche questa volta, chiamata a guidare il ritiro di Quaresima della nostra Comunità, ha saputo aiutarci nella comprensione della Parola offrendoci spunti, indicazioni e informazioni sull'etimologia; ascoltarla è stato interessante e coinvolgente.

Il tema scelto per il ritiro è quello che ci ha accompagnato lungo tutta la Quaresima: le Beatitudini. Data la ricchezza dell'incontro, un breve articolo non può essere esaustivo; proverò, perciò, a raccontare ciò che più mi ha colpito.

La nostra ospite ha esordito dicendo che le Beatitudini non sono un testo facile: esse sono scritte in forma poetica, in greco. Il reale problema della loro interpretazione deriva dal fatto che chi le ha scritte pensava in ebraico e, per questo, per capirle sarebbe necessario fare una retroversione dal greco all'ebraico.

Ci è stato spiegato che le Beatitudini sono la strada per camminare dietro a Gesù e che in esse si fa riferimento a una ricompensa futura, ma anche a una presente. Il Regno, infatti, non è qualcosa di lontano nel tempo, ma qualcosa che possiamo assaporare già in questa vita ogni volta che stiamo insieme e ci vogliamo bene.

"La Beatitudine è una forma di augurio che riconosce l'effetto della Benedizione che viene dall'alto". Benedire è in relazione a moltiplicare, ma cosa sarà moltiplicato? Tutto, ogni bene possibile.

Accostarsi al testo, però, non è semplice perché è difficile comprendere come si possa essere Beati

quando le cose non vanno; se attribuiamo alla parola "beato" il significato di "felice", comprenderne il senso non è immediato. Interessante è una traduzione francese che usa le parole "En marche", inteso come camminare, avanzare: se sei nel pianto cammina, vai avanti. Usando questa interpretazione possiamo dire che, se davvero abbiamo la certezza che Dio è dalla parte di chi soffre, avendo questa certezza siamo in grado di trovare la forza di alzarci; qualunque cosa accada possiamo dire "en marche", andiamo avanti. Il "rallegratevi ed esultate..." finale sta a ricordare che Gesù ci vuole gioiosi non solo quando tutto va bene. Spesso siamo tentati dalla mormorazione, dobbiamo fare in modo che il nostro pensiero sia volto alla gioia; ogni giorno possiamo trovare un motivo per essere gioiosi. Dio ci ama e le Beatitudini ci dicono quanto ai suoi occhi siamo preziosi. E anche laddove più volte è ripetuto "guai a voi..", esso va interpretato come: "Io soffro perché avete scelto una strada che non vi condurrà alla gioia". Tendiamo ad interpretare quel "guai" come "sarete puniti": siamo in effetti più portati al giudizio che alla misericordia e per questo non leggiamo in quelle parole il dolore sofferto da Dio quando scegliamo il male.

Il primo che ha vissuto nel concreto le Beatitudini è stato Gesù, Egli ha mostrato la via. Suoi discepoli sono coloro che Lo hanno incontrato e accolto seguendone gli insegnamenti, coloro che sono disposti a mettersi alla sequela del Maestro fino alla fine.

Antonella Anghinoni si è infine soffermata sulla figura di Maria, a partire dal passo della Visitazione: "E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto". Maria ci porta a Gesù, Lei che davvero ha creduto, che ha sentito l'amore di Dio ed ha camminato.

Ascoltare qualcuno che ha incontrato Dio è sempre emozionante; il volto, il sorriso e l'entusiasmo di Antonella Anghinoni sono qualcosa che mi era rimasto nel cuore e che in questa occasione ho ritrovato; tutto questo, unito alla sua grande preparazione e alla voglia di trasmettere agli altri, ci ha permesso di assaporare la bellezza della Parola . La ringrazio per il ricordo che porterò con me di quest'incontro.

IL RECUPERO DI UN'AREA

di Gianni Ragazzi - *gianni.ragazzi@iol.it*

In un luogo a noi vicino, a lato della Via Calchi Taeggi, che nel XIV secolo era occupato dalla Cascina Geregnano, (costruzione la cui parte residua è stata recentemente riconvertita in residenza, al numero 83 di Via Bisceglie), vicino alla stazione-capolinea della metropolitana M1, doveva realizzarsi **un grande intervento di riconversione e recupero del territorio**, che risaliva già al 2010.

Il progetto, quando già erano partiti i lavori, fu bloccato da un'inchiesta, conseguente un esposto presentato da un gruppo di cittadini che denunciava come, negli anni passati, l'area fosse occupata da cave di sabbia che, cessata l'attività di queste, sarebbe stata oggetto di discarica di rifiuti di ogni genere, di materiali di varia natura, con conseguente inquinamento della falda acquifera, con dubbi sulla reale bonifica effettuata.

Per due volte erano stati rinviati a giudizio i responsabili delle cooperative edilizie interessate, i funzionari che avevano autorizzato l'insediamento, i proprietari delle aree, ogni volta senza successo; sino al settembre dello scorso anno, con la sentenza che archiviando il tutto ha messo la parola "fine" su tutta la vicenda.

Ora il progetto può riprendere e, tra l'altro, potranno realizzarsi anche gli appartamenti in progetto per conto della cooperativa edilizia Solidarnosc, che ha saputo resistere alla bufera scatenatasi con l'intervento della Magistratura. Questo grazie alla solidità delle ACLI, alle quali è associata, impedendo che non vi fossero perdite economiche conseguenti il fermo dei lavori già iniziati, la relativa mancata consegna degli alloggi, il sommarsi delle spese affrontate; diversamente è andata per l'altra cooperativa edilizia interessata, la Nives, andata in liquidazione con perdite per i soci.

Quindi tutto può finalmente ripartire: **saranno realizzati 100 appartamenti, 65 a edilizia convenzionata e 35 in affitto a prezzi calmierati, sul principio della sostenibilità sociale, della condivisione degli spazi col quartiere,** con la realizzazione di servizi collettivi, **lavanderia e biblioteca; un notevole progetto di rigenerazione urbana, con un nuovo grande spazio a verde di 300 mila metri quadrati, da inserirsi nel contesto più ampio del contiguo Parco dei Fontanili**. Previsti anche **edifici commerciali, un centro sportivo, una scuola materna e asilo nido, una residenza per disabili della Fondazione Don Gnocchi, un centro ricreativo per anziani.** Saranno disponibili per l'utilizzo a verde terreni della consistenza dei Giardini Montanelli (già Giardini Pubblici), o del Parco Nord.

Un grande spazio a disposizione di tutta la città, ispirato alle colture tipiche della Pianura Padana, con boschetti, filari alberati, frutteti, prati e corsi d'acqua, che si aggiunge a quello già esistente situato lungo la Via Parri, di 190 mila metri quadrati, con palestra, piscina, centro polifunzionale; polmone naturalistico che troverà la naturale unione anche col Parco dei Fontanili e la Cascina Sella Nuova, nell'omonima via, sino al grande Parco delle Cave, alle spalle del Centro Sportivo Kennedy, dove al n. 194 di Via Fratelli Zoia troviamo la storica Cascina Linterno, che ospitò il Petrarca nel suo soggiorno milanese, tra il 1353 e il 1361.

Per il collegamento dei parchi separati da strade, saranno possibili ponti ciclo-pedonali a scavalco**, realizzando così uno dei maggiori complessi a verde disponibili a Milano**.

Il Gruppo Missionario ringrazia tutti coloro che hanno dato la loro partecipazione alle due proposte decanali nel periodo di Quaresima appena trascorso:

al termine della **Via Crucis Decanale** che si è svolta per le vie del nostro quartiere dalla parrocchia di san Benedetto a quella di san Vito, **sono stati raccolti €. 757,00** che sono andati a favore del "Progetto Venezuela in Roraima" dei missionari della Consolata;

al termine della **Veglia Decanale dei Missionari Martiri**, che quest'anno è stata ospitata dalla nostra Parrocchia, **sono stati raccolti €. 190,00** che sono stati devoluti a favore del nostro progetto Parrocchiale ***"Cibo e Dignità per i bambini di Wapte".***

DONI DELLA NOSTRA QUARESIMA

Carmelo e Paola Taccia

Se ripensiamo alla nostra Quaresima 2019 possiamo solo **lodare il Signore per le benedizioni** che ci ha donato e ringraziare i padri e i laici che si sono adoperati per organizzare tutti i momenti di incontro liturgici e formativi che ci sono stati offerti "di domenica in domenica".

Occasioni in cui abbiamo avuto l'opportunità di arricchire la nostra fede o di spronare il bisogno di conversione con la consapevole soddisfazione di essere in comunione, sì, perché la Parrocchia è esattamente come Papa Giovanni XXIII definiva la Chiesa: "La vecchia fontana del villaggio, che disseta le varie generazioni …".

La nostra chiesa è stata adornata con sobrietà ma in modo significativo e stimolante: ai lati del grande mosaico, a sinistra un lungo striscione indicava l'evento "QUARESIMA" e a destra altri due annunciavano **una promessa di felicità** "BEATI VOI" "QUANDO"; davanti all'altare, a rotazione per cinque domeniche, sono stati affissi cinque cartelloni che indicavano **la via e il fine** della beatitudine da meditare.

E' stato coinvolgente invocare Dio, tutti insieme, durante la preghiera dei fedeli delle messe domenicali per ottenere quei **doni** che ci aiuteranno in questo cammino di speranza: PAZIENZA, GIOIA, CORAGGIO, COMUNITA', PREGHIERA. Sì, perché il messaggio delle Beatitudini è **lo stile di vita che Gesù propone** a chi desidera seguire la sua Parola per conseguire il desiderio fondamentale della natura umana, che tende al benessere integrale e quindi alla pienezza della felicità.

E' un invito meraviglioso ma estremamente impegnativo, sembra quasi irraggiungibile per la fragilità della natura umana e paradossale quando si vivono situazioni di estremo disagio esistenziale, economico, di carenza di salute, di persecuzio-

ne, di guerra … ma vale sempre la pena di accettare, con umiltà e fiducia, la proposta di nostro Signore che ci ama sempre, ci conosce, ci guida e ci sostiene, tappa dopo tappa, con la sua Parola e i Sacramenti.

Le Beatitudini funzionano solo per chi ha fede (Gaudete et exultate): la verifica ci è stata offerta il 24 marzo, terza domenica di Quaresima. Sul cartellone dell'altare era scritto: " BEATI I PERSEGUITATI PER CAUSA DELLA GIUSTIZIA" … "IL CORAGGIO" e nello stesso giorno Papa Francesco, all'Angelus, diceva: "Oggi si celebra la 27ma Giornata in Memoria dei Missionari Martiri, **stimolo a testimoniare con coraggio la nostra fede e la nostra speranza in Colui che sulla Croce ha vinto** per sempre l'odio e la violenza con il suo amore". Proprio la sera di quella domenica è stata celebrata nella nostra chiesa, la VEGLIA DECANALE per ricordare i quaranta missionari martiri uccisi nel 2018.

Don Agostino nella sua riflessione ha invitato i partecipanti a "fissare lo sguardo su quei fratelli che hanno vissuto la carità, l'amore per la Chiesa e hanno lavorato per le attese di pace e di giustizia in contesti di straordinario pericolo senza rinunciare ad amare". Si è soffermato a descrivere la testimonianza di fede di san Romero, assassinato il 24 marzo 1980 mentre celebrava l'Eucarestia. Un pastore che ha difeso i diritti dei più poveri e la libertà. Dai martiri possiamo ricevere dei segni: **la capacità di non lasciarsi scoraggiare dalle vicende negative; la forza di cercare il benessere delle persone che stanno a cuore; il saper donare tempo, energia, vita spesa con gioia.** Anche p. Eugenio ha portato la sua testimonianza raccontando episodi di missionari da lui conosciuti per dimostrare che oggi il martirio si è evoluto. Ai giorni nostri **non è più solo" in odio alla fede", ma anche testimonianza dell'amore per le persone con cui i missionari condividono contesti di povertà economica, di degrado ambientale dove avvengono fatti di violenza e sopraffazione nella totale mancanza di rispetto per la vita**.

Dall'inizio della Quaresima, proprio vicino all'altare del nostro Santo Patrono, c'era anche un altro cartellone che proponeva il nostro gesto missionario da vivere con umiltà e carità "Cibo e dignità per i bambini di Whapte". Non era affatto slegato dalla logica delle Beatitudini. Gesù ci dice di guardare la realtà con "**cuore missionario**", un cuore aperto al Vangelo, al mondo, all'ecumenismo, alle culture, al dialogo … cercando di fare di tutti una famiglia unita dal e nel suo amore.

Il nostro umile e fraterno gesto, quindi, è già motivo di una felicità ricevuta (l'amore condiviso con Gesù) e poi donata (ai piccoli africani).

GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE!

Concetta Ruta Lupica

"La solidarietà non è un sentimento di pietà davanti alla sfortuna delle persone, ma deve essere una costante determinazione di operare il bene comune per il bene di tutti, perché veramente tutti siamo responsabili di tutti".

In quest'ultima **Quaresima di Fraternità** il Gruppo Missionario ha proposto alla comunità del Murialdo una iniziativa a favore della Guinea Bissau, con il progetto che ci ha proposto **P. John Martelli** Giuseppino, Parroco di Bula: con lo slogan ***"Cibo e dignità per i bambini di Whapte",*** una scuola di un villaggio a cui manca cibo, acqua e servizi.

Ottimo l'impegno del Gruppo Missionario a mantenere i contatti e riuscire ad avere il materiale per fare un progetto e poi pubblicizzarlo: un cartellone in bacheca con il progetto dettagliato e le foto, un altro ben visibile in chiesa per aggiornare le entrate settimana per settimana; tutte le messe domenicali di Quaresima sono state introdotte con una preghiera preparata dal gruppo, per sensibilizzare e coinvolgere i fedeli. Sono state distribuite 300 cassettine ai ragazzi della catechesi ed il gruppo missionario li ha incontrati tutti e spiegato loro l'iniziativa. Per tutto il periodo quaresimale è stata posta in chiesa una cassetta per le offerte e anche tutte le offerte delle vie Crucis settimanali sono state destinate alla nostra iniziativa. Il tutto è stato pubblicato sui nostri mezzi di comunicazione parrocchiale *-sito Internet, Camminare Insieme, Foglio Giallo.*

Sono stati raccolti 7.230 euro che il 14 maggio don Franco Pedussia porterà direttamente a mano a P. Jonh Martelli.

Grazie cari parrocchiani, senza la vostra generosità avremmo fatto davvero poco, abbiamo dato la possibilità a 350 ragazzi *Ghineensi* di avere un pasto al giorno per sei mesi, acqua e servizi. Soltanto con la condivisione è possibile diminuire la precarietà di tanti bambini africani che rappresentano il futuro.

Grazie e bravi ai ragazzi del catechismo e i bambini della Scuola Materna di via Cascina Corba che hanno riportato le loro cassettine piene dei loro risparmi. **Grazie** ai fedeli che con continuità hanno alimentato con le loro offerte tutte le Vie Crucis settimanali e la cassetta in chiesa, **grazie** ad alcune famiglie che hanno donato con generosità.

APPUNTAMENTO CON IL CPP

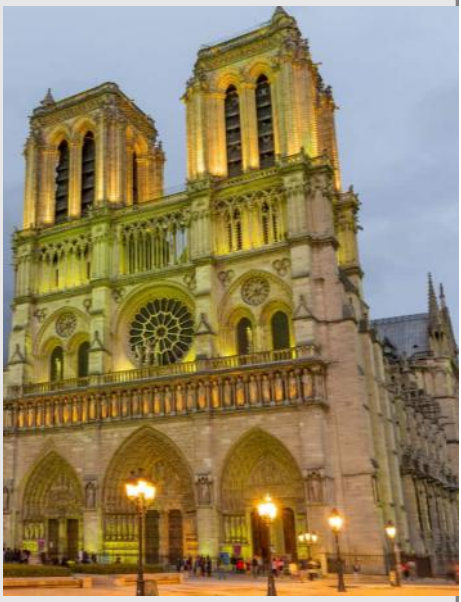
Lunedì primo Aprile, alle 21.00, si è riunito il CPP; Padre Vincenzo, solare come sempre, ci ha dato il benvenuto, poi l'incontro si è aperto con il momento di preghiera guidato da Padre Eugenio che ci ha fatto riflettere sulla Santità in ricordo dell'anniversario della canonizzazione di San Leonardo Murialdo. Abbiamo così meditato, attraverso dei brani di Papa Francesco, di San Pietro (Prima lettera), di San Leonardo Murialdo (lettera ai confratelli, inviata da Lourdes) e da Matteo (le beatitudini) sul "volto più bello della Chiesa".

Successivamente si è discusso a proposito del calendario pastorale, che è uno strumento per i gruppi della parrocchia per farli crescere sul senso di appartenenza alla nostra chiesa. Il nostro calendario è composto: dai momenti generativi, che sono quelli che ci caratterizzano come cristiani e appartenenti alla comunità del Murialdo (la festa di inizio anno pastorale, la festa della famiglia, San Giuseppe e la festa per san Leonardo Murialdo), dai momenti formativi, che sono quelli che "offrono occasioni di confronto e di crescita culturale", come le Assemblee pastorali, ed infine dai momenti speciali, che sono occasione di ristoro spirituale (i ritiri spirituali, i pellegrinaggi, la messa della comunità educante, ecc.); alla luce di questa organizzazione la calendarizzazione degli eventi è stata molto interessante, perché ogni appuntamento ha assunto il suo effettivo e più profondo significato. Abbiamo poi pianificato la festa di inizio anno pastorale, programmata per il 6 Ottobre, nella speranza che si possa abbinarla all'inaugurazione della tensostruttura "Palamurialdo"; sarebbe uno splendido traguardo per l'oratorio e per la nostra comunità.

PRIMO RITIRO DEI SEGNI DI GIOVANNI

Il 23 e il 24 marzo ci siamo ritrovati in un nuovo percorso, quello "dei setti segni", aperto a chi aveva già vissuto il cammino "delle 10 parole"... Vorrei soffermarmi su questo aspetto, il "ritrovarsi", e sì! "Ritrovarsi" insieme, dopo alcuni mesi dal termine delle "10 parole" per crescere nella fede, ti fa toccare con mano l'essere Chiesa in cammino, una piccola comunità dove si condividono pezzi di storia, pezzi di vita dell'altro fratello, dell'altra sorella, ti viene posto tra le mani un tesoro e come tale va trattato con rispetto, delicatezza e custodia. Un tesoro, però, arricchisce anche nel vero senso del termine...certo! Come non può non arricchire una storia? Una vita, testimonianza che Dio è parte di quella

storia e interviene sempre come Padre amorevole? Anche questo rende fecondo questo percorso, il sentirsi comunità, in cui la vicinanza dell'altro ti dice "non sei solo, ce la puoi fare a dire Sì a Cristo nella tua vita, ad abbandonarti a Lui; la tua comunità, tuo fratello/tua sorella ti è testimone e ti sostiene". Questo rappresenta almeno per me. Vorrei spendere anche due parole dicendo che il cammino dei "sette segni" è aperto solo a chi ha percorso "le 10 parole", non per essere una cerchia ristretta di eletti, ma non si può fare una seconda tappa se non si è percorsa la prima, non la si comprenderebbe e gusterebbe fino in fondo. Sarebbe come vedere un film a partire dal secondo tempo. Anche per questo non posso svelarvi nel dettaglio l'inizio di questo cammino per non togliere ai posteri la bellezza della sorpresa, di lasciarsi meravigliare, di lasciarsi stupire dall'incontro con Cristo, con la sua tenerezza, con il suo infinito amore. Tutto questo ha rappresentato per me sia il percorso delle 10 parole, sia l'inizio di questo nuovo percorso dei sette segni. Auguro a tutti i partecipanti un buon cammino di crescita nella fede accompagnati dai "segni" di Giovanni e per chi ne vuole sapere di più sappiate che è INTERESSANTE..



«Il segno spirituale dell'incendio della nostra chiesa madre è un immenso dolore. Che cosa ci vuole dire il Signore attraverso questa prova? Siamo davanti allo scandalo della morte, rivolti al mistero della risurrezione. La nostra speranza non sarà mai delusa perché non è fondata su edifici di pietra, che sono sempre da ricostruire, ma sul Risorto che resta per sempre. Noi abbiamo perso la bellezza del nostro portagioie, ma non abbiamo perso il gioiello che conteneva: il Cristo presente nella Parola e nel Corpo offerti per noi».

(Michel Aupetit, arcivescovo di Parigi)

RITIRO 10 PAROLE BETA

Donatella Bianchini

CONTINUA IL CAMMINO DI CATECHESI PER ADULTI DELLE 10 PAROLE.

Il gruppo beta ha vissuto un fine settimana di ritiro sul 4° comandamento che possiamo definire "interessante", due giorni passati tra catechesi, preghiera, meditazione e condivisione che ci hanno fatto sentire più vicini, più fratelli; persone in ricerca di una fede più adulta che camminano assieme, pur provenendo da diverse realtà e situazioni, ci siamo trovati ad abbracciarci camminando verso l'incontro unico personale e insostituibile con Cristo.

VOLTARSI, CAMBIARE PROSPETTIVA, CONVERTIRSI

Monica della Luna

In sintesi questo è quello che la S. Pasqua di quest'anno mi ha lasciato.

Tante sono le Pasque che ho celebrato nel corso della mia vita: alcune con più consapevolezza, altre molto più superficialmente.

Aver spostato l'altare al centro della nostra chiesa mi ha dato proprio l'idea che per riuscire ad incontrare il Signore dobbiamo cambiare prospettiva!!

Nella notte di Pasqua mentre padre Vincenzo parlava di Maria che si è voltata, ha iniziato a non concentrarsi più sulla tomba vuota ma su di

Lui che le parlava, ho avuto la sensazione di poter abbracciare, anche solo con lo sguardo, tutta la comunità. Un nuovo inizio.

Questo ci chiede il Signore, questo mi chiede! Come sarà ancora non so, non voglio essere io a fare i miei soliti propositi che poi non riesco a mantenere! Ora vorrei essere capace di accettare il Suo piano su di me e riuscire a voltarmi verso di Lui e "correre" dai fratelli verso cui mi invierà.

L'APOCALISSE DI GIOVANNI

CATECHESI BIBLICA POMERIDIANA SETTEMBRE 2018 - MAGGIO 2019 GUIDATA DA DON AGOSTINO

Carissimi, quando il 27 settembre dello scorso anno abbiamo iniziato la catechesi Biblica sull'Apocalisse di Giovanni, ci siamo resi subito conto, che non sarebbe stato un cammino facile.

L'Apocalisse è uno dei libri della Bibbia più difficili da comprendere.

Il suo, è un testo misterioso, che ci fa addentrare in un parallelo di interpretazioni tra il Vecchio Testamento ed il Nuovo, e la sua lettura va assolutamente contestualizzata in un periodo storico di grandi agitazioni.

E' impensabile leggere l'Apocalisse in modo superficiale, il rischio che si corre è quello di ricavarne una errata interpretazione, perché l'Apocalisse è un'allegoria di simboli (numeri, immagini, colori, animali).

In essa si trovano figurazioni per noi spesso sconcertanti, non immediatamente comprensibili, dove ciò che ci viene proposto con la sua struttura, la sua lingua e le sue forme letterarie, le sue decorazioni e i suoi colori, cambia continuamente. Man mano che ci addentriamo nel testo, ci accorgiamo che, pur essendo così antico, è attualissimo e si puo' certamente adattare ai nostri giorni e agli eventi storici che viviamo.

Apocalisse significa ***"svelare" - "togliere il velo"*** *cioè rivelare e portare alla luce quel segreto nascosto nel futuro,* ***che solo Dio conosce.***

Ma il testo dell'Apocalisse, non è un'opera che predice il futuro, ma è un'opera che raccoglie insegnamenti utili ad ogni cristiano perché stimoli la vita delle/nelle Comunità. Lo scopo dell'Apocalisse, non è parlare "della fine del mondo", bensì quello di farci riflettere su quello che è ***"il fine del mondo"*** *(una differenza sostanziale). Se pensiamo "alla fine del mondo", inevitabilmente ci figuriamo una catastrofe. Mentre, se ci concentriamo verso* ***"il fine del mondo"*** *la visione è quella* ***"di una meta",*** *un destino finale al quale siamo deputati:* ***"Un Cielo nuovo in una Terra nuo-***

va" la Nuova Gerusalemme! *Per questo motivo possiamo affermare che* ***il libro dell'Apocalisse è un libro di speranza, che guarda oltre e parla anche oggi.***

Un testo che apre le porte a un nuovo tempo per annunciare ciò che dovrà accadere, ma quando? Non lo sappiamo, in un tempo non definito, che non ci è dato di sapere, ma che ci pone di fronte al centro dell'Apocalisse ***l'evento di "Gesu'"****, che nella storia si è già verificato e di cui l'Apocalisse ne celebra il trionfo.*

Durante i nostri incontri, alcuni argomenti hanno dato adito a diverse chiavi di lettura, stimolando tra alcuni di noi sconcerto/ dubbi. Ne sono seguite esposizioni di pensieri con libere interpretazioni, domande, reazioni e giudizi differenti, creando bei momenti di condivisione nel Gruppo.

A maggio si concluderà il nostro anno di catechesi Biblica, che festeggeremo con un pellegrinaggio, proposto da don Agostino. Visiteremo la "Sacra di San Michele" monumento simbolo del Piemonte, un'antichissima abbazia costruita tra il 983 e il 987 sulla cima del monte Pirchiriano, a 40 km da ***Torino.***

Grazie in anticipo a don Agostino per la dovizia di materiale, per la paziente e sapiente esposizione di un testo così difficile.

Grazie anche a tutto il Gruppo che con la condivisione delle proprie riflessioni ha dato l'opportunità a ciascuno di noi di cogliere sfumature differenti che magari potevano non essere colte!

CANTARE E' PREGARE DUE VOLTE

Patrizia Frugis

Ricordo, avevo 9 anni quando **don Vittorio Boglione** un giuseppino passato nella nostra parrocchia negli anni 70 mi invitò, insieme alle mie amiche di Via Cascina Corba, a far parte del nuovo coro e, ahimè, sono passati 50 anni. Però il ricordo è ancora vivo, l'eccitazione, un po' di paura per la prova della voce, il "sarò all'altezza?" Ma ben presto tutto questo scomparve e rimase la gioia e la voglia di imparare a cantare bene per lodare il Signore. Ebbene sì! Proprio di questo si tratta! Se qualcuno si sta chiedendo che cosa vuol dire far parte di un coro, ce lo dice Sant'Agostino: "Cantare è pregare due volte" poiché il canto eleva lo spirito. Nel Vangelo i discepoli chiesero a Gesù di insegnare loro a pregare e Lui pregò il Padre Nostro. Nel canto liturgico per me si eleva la forza di questa preghiera che è la preghiera per eccellenza, che racchiude l'amore e la misericordia del Padre e cantare bene e con il cuore è dono gradito a Lui. In tutti questi anni nel "coretto"che inizialmente era composto solo da bambini, sono passati in tanti anche giovani, adulti e chitarristi (il più veterano è il mitico Totò) e ci sono stati alti e bassi, ma il desiderio di voler rendere le nostre celebrazioni più belle e ricche non è mai cessato. Anch'io nonostante l'età e il periodo di interruzione per poter fare la mamma a tempo pieno, sono ancora qui con la stessa gioia e passione per il canto liturgico, e spero con questo articolo di risvegliare, in qualcuno di voi, il desiderio di venire a cantare-pregare con noi.

CHRISTUS VIVIT

a cura Anna Mainetti

"Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!".

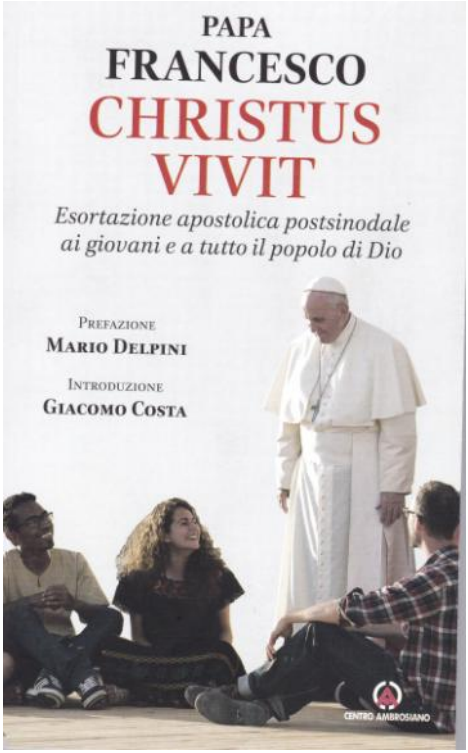
Inizia così l'Esortazione apostolica postsinodale di Papa Francesco indirizzata "ai giovani e a tutto il popolo di Dio". Nel documento il Papa spiega di essersi lasciato " ispirare dalla ricchezza delle riflessioni e dei dialoghi del Sinodo" dei giovani, celebrato in Vaticano nell'ottobre dello scorso anno.

Il nostro Arcivescovo Mons. Delpini, nella sua prefazione sottolinea la bellezza, l'importanza e l'urgenza del messaggio. Suggestiva l'immagine, da lui descritta, del messaggero che - consapevole del compito affidatogli - non trova i destinatari del messaggio: "Dove sono i giovani? Come è possibile incontrarli? (…)"

Ascolto e accompagnamento: sono le parole riecheggiate con più frequenza nell'Assemblea del Sinodo.

L'esempio dei discepoli di Emmaus, proposto al Sinodo, è risultato convincente, diventando una indicazione di metodo per impostare l'annuncio del Vangelo ai giovani.

L'Esortazione si conclude con un "desiderio" del Papa: "Cari giovani, sarò felice nel vedervi correre più velocemente di chi è lento e timoroso. (…)



La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede … E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci."

"AL SALAMÒ ALAIKUM! LA PACE SIA CON VOI!"

a cura di Donatella Bianchini

Papa Bergoglio, che non a caso ha scelto il nome di Francesco per il suo pontificato, nel suo discorso ad Abu Dhabi durante la prima visita di un pontefice nella penisola Araba ha voluto ricordare l'incontro tra San Francesco e il Sultano riponendo al centro il dialogo e il rispetto reciproco come fratelli appartenenti alla famiglia umana e tutti creature dello stesso Dio. Di seguito alcuni stralci del suo discorso che vi invito a leggere in forma integrale:

"…Con animo riconoscente al Signore, nell'ottavo centenario dell'incontro tra San Francesco di Assisi e il sultano al-Malik al-Kāmil, ho accolto l'opportunità di venire qui come credente assetato di pace, come fratello che cerca la pace con i fratelli. Volere la pace, promuovere la pace, essere strumenti di pace: siamo qui per questo….

...Il punto di partenza è riconoscere che Dio è all'origine dell'unica famiglia umana. Egli, che è il Creatore di tutto e di tutti, vuole che viviamo da fratelli e sorelle, abitando la casa comune del creato che Egli ci ha donato. Si fonda qui, alle radici della nostra comune umanità, la fratellanza, quale «vocazione contenuta nel disegno creatore di Dio». Essa ci dice che tutti abbiamo uguale dignità e che nessuno può essere padrone o schiavo degli altri. Non si può onorare il Creatore senza custodire la sacralità di ogni persona e di ogni vita umana: ciascuno è ugualmente prezioso agli occhi di Dio. Perché Egli non guarda alla famiglia umana con uno sguardo di preferenza che esclude, ma con uno sguardo di benevolenza che include. Pertanto, riconoscere ad ogni essere umano gli stessi diritti è glorificare il Nome di Dio sulla terra. Nel nome di Dio Creatore, dunque, va senza esitazione condannata ogni forma di violenza, perché è una grave profanazione del Nome di Dio utilizzarlo per giustificare l'odio e la violenza contro il fratello. Non esiste violenza che possa essere religiosamente giustificata….

...La vera religiosità consiste nell'amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come sé stessi. La condotta religiosa ha dunque bisogno di essere continuamente purificata dalla ricorrente tentazione di giudicare gli altri nemici e avversari. Ciascun credo è chiamato a superare il divario tra amici e nemici, per assumere la prospettiva del Cielo, che abbraccia gli uomini senza privilegi e discriminazioni…

...La fratellanza certamente «esprime anche la molteplicità e la differenza che esiste tra i fratelli, pur legati per nascita e aventi la stessa natura e la stessa dignità». La pluralità religiosa ne è espressione. In tale contesto il giusto atteggiamento non è né

l'uniformità forzata, né il sincretismo conciliante: quel che siamo chiamati a fare, da credenti, è impegnarci per la pari dignità di tutti, in nome del Misericordioso che ci ha creati e nel cui nome va cercata la composizione dei contrasti e la fraternità nella diversità. Vorrei qui ribadire la convinzione della Chiesa Cattolica: «Non possiamo invocare Dio come Padre di tutti gli uomini, se ci rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati ad immagine di Dio»…

…«La preghiera fatta col cuore è ricostituente di fraternità. Perciò,quanto al futuro del dialogo interreligioso, la prima cosa che dobbiamo fare è pregare. E pregare gli uni per gli altri: siamo fratelli! Senza il Signore, nulla è possibile; con Lui, tutto lo diventa! Possa la nostra preghiera – ognuno secondo la propria tradizione – aderire pienamente alla volontà di Dio, il quale desidera che tutti gli uomini si riconoscano fratelli e vivano come tali, formando la grande famiglia umana nell'armonia delle diversità. Non c'è alternativa: o costruiremo insieme l'avvenire o non ci sarà futuro. Le religioni, in particolare, non possono rinunciare al compito urgente di costruire ponti fra i popoli e le culture. È giunto il tempo in cui le religioni si spendano più attivamente, con coraggio e audacia, senza infingimenti, per aiutare la famiglia umana a maturare la capacità di riconciliazione, la visione di speranza e gli itinerari concreti di pace.. »…

…Alla celebre massima antica "conosci te stesso" dobbiamo affiancare "conosci il fratello": la sua storia, la sua cultura e la sua fede, perché non c'è conoscenza vera di sé senza l'altro. Da uomini, e ancor più da fratelli, ricordiamoci a vicenda che niente di ciò che è umano ci può rimanere estraneo. È importante per l'avvenire formare identità aperte, capaci di vincere la tentazione di ripiegarsi su di sé e irrigidirsi…

…La fratellanza umana esige da noi, rappresentanti delle religioni, il dovere di bandire ogni sfumatura di approvazione dalla parola guerra. Restituiamola alla sua miserevole crudezza. Sotto i nostri occhi sono le sue nefaste conseguenze. Penso in particolare allo Yemen, alla Siria, all'Iraq e alla Libia. Insieme, fratelli nell'unica famiglia umana voluta da Dio, impegniamoci contro la logica della potenza armata, contro la monetizzazione delle relazioni, l'armamento dei confini, l'innalzamento di muri, l'imbavagliamento dei poveri; a tutto questo opponiamo la forza dolce della preghiera e l'impegno quotidiano nel dialogo. Il nostro essere insieme oggi sia un messaggio di fiducia, un incoraggiamento a tutti gli uomini di buona volontà, perché non si arrendano ai diluvi della violenza e alla desertificazione dell'altruismo. Dio sta con l'uomo che cerca la pace.

E dal cielo benedice ogni passo che, su questa strada, si compie sulla terra."

SANTA MADDALENA DI CANOSSA

Concetta Ruta Lupica - co.lupica@gmail.com

Nasce a Verona dal marchese Ottavio di Canossa e dalla contessa Teresa Szluha il primo marzo 1774, terzogenita di sei fratelli.

Supera momenti dolorosi: la morte del padre, le seconde nozze della madre, la malattia, l'incomprensione. Il Signore la guida verso strade imprevedibili che Maddalena tenta con fatica di percorrere.

A 17 anni decide di consacrare la propria vita a Cristo e per due volte tenta l'esperienza del Carmelo ma fallisce.

Ritornata in famiglia è costretta a vivere momenti terribili e tragiche situazioni storiche del fine settecento, tiene nel segreto la sua chiamata e si inserisce nella vita di palazzo Canossa, accettando l'amministrazione del patrimonio familiare.

Ma lo Spirito la indirizza verso una via nuova: lasciarsi amare da Gesù, appartenere a Lui solo, per essere disponibile interamente ai fratelli poveri. Svolge i suoi doveri, fa nuove amicizie, rimanendo aperta all'azione dello Spirito che plasma il suo cuore e la rende partecipe dell'amore per l'uomo.

Infuocata da questo spirito di carità, Maddalena si dedica agli affamati di pane, di istruzione, di comprensione della Parola di Dio. Lì nella periferia di Verona dove la Rivoluzione francese e le diverse dominazioni di imperatori avevano lasciato forti segni di sofferenze, trova le prime amiche, per seguire Cristo povero e casto.

Nel 1808, Maddalena lascia il palazzo Canossa per dare inizio, nel quartiere più povero di Verona, a quello che per lei è la volontà di Dio: servire i poveri con il cuore di Gesù!

Tra il 1808 e il 1835, anno della sua morte, Maddalena compie numerosi viaggi, scrive numerose let-

tere a personalità politiche ed ecclesiastiche, per stabilizzare la sua Opera ed ottenerne l'approvazione. Intanto fonda altre case: a Venezia nel 1812, a Milano nel 1816, a Bergamo nel 1820 e a Trento nel 1828. **Stringerà amicizie e avrà contatti con altri fondatori di istituti religiosi:** Leopoldina Naudet, Gaspare Bertoni, Teodora Campostrini, Antonio Rosmini, Carlo Steeb, i fratelli Cavanis. Nel 1819 ottiene il riconoscimento ecclesiastico delle Figlie della Carità e finalmente, il **23 dicembre 1828, Sua Santità Leone XII approva la Regola dell'Istituto delle Figlie della Carità.**

Insieme alle sue compagne diviene testimone in cinque settori specifici: **la scuola di Carità,** per la promozione integrale della persona; **la catechesi** a tutte le categorie, privilegiando i lontani; **l'assistenza** rivolta soprattutto alle inferme degli ospedali; **seminari residenziali,** per formare giovani maestre di campagna e collaboratrici dei parroci nelle attività pastorali; **corsi di Esercizi spirituali** annuali per le dame dell'alta nobiltà, allo scopo di animarle spiritualmente e coinvolgerle nelle varie opere caritative.

Il 23 maggio 1831 a Venezia apre il primo Oratorio dei Figli della Carità per la formazione cristiana dei ragazzi e degli uomini.

Maddalena ritorna al Padre Celeste a Verona il 10 aprile 1835, a soli 61 anni assistita con amore dalle sue Figlie, il venerdì di Passione!

Nel 1860 le Figlie della Carità attraversano l'oceano per l'Estremo Oriente. Oggi sono circa 4.000, presenti nei cinque Continenti.

I Figli della Carità sono circa 200 ed operano in diverse Città d'Italia ed anche oltre Oceano.

Ci sono anche, Sorelle e Fratelli Canossiani chiamati ***"ad Gentes"*** sono attenti e presenti in ogni cultura e con la loro testimonianza annunciano "ciò che hanno visto, udito, contemplato ...".

Il 6 gennaio 1927 fu emesso il Decreto sulla eroicità delle virtù. Il 7 dicembre 1941 Papa Pio XII la dichiarò Beata. Il 2 ottobre 1988 fu ufficialmente proclamata Santa da Papa Giovanni Paolo II.

AGLI ABBONATI

Il mese scorso, non è stato distribuito il numero mensile di Camminare Insieme.
Il motivo va ricercato nell'impossibilità di produrre il nostro "Giornale della Comunità", per motivi contingenti, ora fortunatamente in via di risoluzione.
Ce ne scusiamo con i lettori che, affettuosamente sempre attenti, hanno rilevato l'assenza.

La Redazione

LA FEDE

Fulvia Briasco Ripamonti

"La vita di fede porta pace allo spirito e rende grande la nostra vita" (San L.Murialdo).

Mi accingo ad affrontare, sempre con l' aiuto del Murialdo, un altro tema importantissimo, grande e misterioso: direi che è "la roccia" sulla quale appoggiano tutti gli altri argomenti trattati finora. LA FEDE! Dice il Murialdo: "*Questa vita di fede è una continua rivelazione di Dio, è una comunione con Lui che si rinnova incessantemente. E' un mondo interiore ricco di pace, di gioia, di amore che diventa paradiso anticipato anche se coperto di tenebre. Lo spirito di Dio, che guida misteriosamente ogni cosa al bene, nel giorno della morte dirà " Sia fatta luce" e allora si vedranno i tesori racchiusi nella fede".* E ancora…: "*Lo spirito di fede consiste nell' atteggiamento evangelico di lasciarsi guidare in tutto da motivi soprannaturali, fondati sulla verità della fede….". "Dio stesso si degna di tracciare la via all' uomo mentre avanza nel cammino e, l'uomo, non deve fare che una cosa, AFFERRARE LA MANO DI DIO che si presenta direttamente a lui ad ogni passo, in ogni momento, in ogni cosa che incontra sul suo passaggio…". "La fede è la madre della dolcezza, della fiducia e della gioia. Essa è generosa di ricchezza e di favori per gli umili di cuore e ci insegna che Dio può e vuole soprattutto quello che maggiormente contribuisce alla nostra perfezione, purchè lo lasciamo fare…". Lasciamo fare a Dio: Il nostro avvenire sta meglio nelle sue mani che nelle nostre!"* Quante volte abbiamo letto o ascoltato questa frase pronunciata dal Murialdo! Queste sue parole ci sono davvero molto familiari. Lasciare fare a Dio…. Affidarsi a Lui in tutto e per tutto: VERO SPIRITO DI FEDE. Il Murialdo per queste sue meditazioni sulla fede si è affidato ad un opuscolo intitolato "VITA DI FEDE" , a sua volta tratto dal libro "L'abbandono alla divina provvidenza "del gesuita

Jean Pierre Caussade (1675-1751). Egli l' ha tradotto e lo ha diffuso tra i suoi confratelli, i giovani e le molte persone con cui veniva a contatto nel suo ministero sacerdotale. Scrive D. Giuseppe Fossati nella sua introduzione a questo libretto: "*Anche se non è opera del Murialdo tuttavia si può affermare che è* ***suo****, non solo per la diffusione che ne ha fatto, ma soprattutto perché in esso si ritrovano alcune convinzioni che hanno costituito la forza della sua vita spirituale e apostolica".* Leggiamo quindi queste parole come se venissero dal cuore del Murialdo: "*I vantaggi della vita di fede sono inestimabili, Essa conduce sicuramente e direttamente a Dio. Così l' uomo non fabbrica sopra la sabbia, ma sopra un terreno solido, sopra la pietra incrollabile che è il Signore Gesù Cristo".* QUESTA E' FEDE! A questo punto permettetemi di inserire qualche mio pensiero, anche se devo ammettere che non è facile trovare le parole per descrivere ciò che la fede è per me. E' un sentimento così personale, così ricco di mistero e di grandezza! E' fiducia, certezza, è sentirsi accompagnata, avvolta, protetta, guidata, "controllata" con amore….ogni giorno, ogni attimo… Penso spesso alle parole del Salmo 138 " *Tu mi scruti e mi conosci, sai quando seggo e quando mi alzo….ti sono note tutte le mie vie…alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano…".* Espressioni che danno davvero sicurezza, coraggio, positività, speranza, anche nei momenti difficili che inevitabilmente la vita offre. Una LUCE SEMPRE ACCESA anche quando qualche tratto del cammino appare buio. Al di là di queste mie affermazioni, però, c'è sempre "qualcosa in più" che non si può spiegare…. ma solo vivere. Ora torniamo alle parole del Murialdo!!! Ascoltiamo ancora alcuni suoi pensieri, bellissimi, sulla fede:

"*EGLI è accanto a te, intorno a te. E' in te stesso". "La fede ci dice che tutto viene da Dio, perciò tutto va bene…". "Dobbiamo abbandonarci totalmente a Dio in tutti gli avvenimenti della vita…. Dio solo sa ciò che è utile per noi…. Lasciamo fare a Dio* (e questo ce lo ripete con insistenza)*". Egli ci vuole più bene di quanto ce ne vogliamo noi".* Come sempre mi lascio prendere la mano, quando si tratta di riferire parole e pensieri del Murialdo, ma devo concludere! E lascio fare a lui: "*Non c' è cosa che la fede non accetti e non c' è apparenza che non superi; Essa passa al di sopra di tutto, attraversa la ombre per raggiungere la verità e aderire ad essa con fermezza per non separarsene più".* Sì, teniamoci nel cuore tutte queste sue "certezze" e facciamole nostre…. Ripetiamo con lui "*LA VITA DI FEDE PORTA PACE ALLO SPIRITO E RENDE GRANDE LA NOSTRA VITA" !*

PASQUA DI SANGUE

Gianni Ragazzi -gianni.ragazzi@iol.it

Le notizie che giungevano dall'altra parte del mondo, dall'isola dello Sri Lanka che un tempo si chiamava Ceylon, hanno trasformato la festa della Resurrezione di nostro Signore in un momento di profonda tristezza. Nel giorno di Pasqua diversi attentati, rivendicati dai terroristi islamici dell'Isis, hanno provocato 253 morti, dei quali 45 bambini, e centinaia di feriti (sembra più di cinquecento), nella quasi totalità di fede cristiana.

Una strage senza precedenti.

Nella sola chiesa dedicata ai San Sebastiano a Negombo, poco a nord della capitale Colombo e dove vi è la massima concentrazione di cristiani di quel Paese, il 65% su una media nazionale del 7,4%, un attentatore suicida si è fatto esplodere tra i fedeli radunati per i riti della Pasqua provocando, solo in quel luogo, 110 morti. Con altri episodi simili, è stata colpita la chiesa di Sant'Antonio nella capitale, e quattro alberghi frequentati dagli occidentali, sempre con tante vittime.

Triste questo nostro XXI Secolo, che potrebbe passare alla storia per una sempre crescete persecuzione dei cristiani: nell'ultimo anno, il 2018, 4.300 sono stati le vittime cristiane uccise per causa della loro fede, con un aumento del 40% rispetto all'anno precedente; 1.847 le chiese oggetto di attentati, 3.150 i fedeli imprigionati a causa del loro credo religioso, ma di tutto questo poco si parla, o per lo meno, non in modo adeguato.

Siamo vicini a questi nostri fratelli, nella fede e non solo, e ai cingalesi presenti nei nostri quartieri, coi quali ci stringiamo in un abbraccio e nella preghiera.

La parrocchia S. Leonardo Murialdo organizza giovedì 23 maggio

un Pellegrinaggio

alla Sacra di San Michele

Ore 07,30	**Partenza dal piazzale**
Ore 11,00	**Visita guidata**
Ore 13,00	**Pranzo ristorante locale**
Ore 15,00	**Visita al Santuario Madonna dei Laghi in Avigliana Celebrazione Eucaristica**
Ore 20,00	**Arrivo a Milano**
Quota € 30	**Pullman, ingresso e visita guidata**

Pranzo in ristorante euro 18 da pagare al momento, ma prenotare all'iscrizione. info: Don Agostino, o Concetta

NOTE INFORMATIVE SOCIALI

Gianni Ragazzi -gianni.ragazzi@iol.it

BONUS NIDI

Aumenta di € 500 all'anno il bonus nido, € 1.500 complessivi ripartiti su 11 mensilità, erogati dall'Inps per concorso al pagamento delle rette per la frequenza agli asilo nido, pubblici e privati. Può essere richiesto anche per interventi presso l'abitazione in favore di bambini fino a 3 anni di età, affetti da gravi patologie croniche. L'aumento rimarrà tale fino al 2021; dal 2022 non potrà comunque scendere sotto i mille euro all'anno. Terminata la disponibilità, l'Inps non accetterà più domande. Il bonus non è legato a limiti di reddito ed all'ISEE. Chi percepisce il bonus rinuncia alla detraibilità Irpef delle medesime spese, a prescindere dalle mensilità percepite ed al bonus infanzia, ma solo per le mensilità coincidenti. Le domande devono essere inviate entro il 31 dicembre tramite i servizi online dell'Inps, oppure tramite un Patronato. In caso di diritto al bonus per più figli, possono essere presentate più domande. Servizi educativi integrativi dell'asilo nido quali ad esempio, ludoteche, spazi gioco, spazi baby, ecc., non rientrano nel bonus. Alla domanda deve essere allegata la ricevuta di pagamento della retta inerente il primo mese di frequenza per cui viene richiesto il bonus. In caso di asili pubblici che dispongono il pagamento posticipato della retta rispetto al mese di frequenza, è necessario allegare la documentazione da cui risulti l'iscrizione o l'inserimento in graduatoria del bimbo. Le ricevute per i pagamenti per i mesi successivi devono essere allegate entro la fine del mese di riferimento e, in ogni caso, non oltre il 31 gennaio del prossimo anno (primo aprile per gli asili pubblici con bollettini trimestrali). Per l'assistenza a casa, la richiesta deve essere presentata dal genitore convivente con il minore, corredata dall'attestazione del pediatra attestante l'impossibilità per il bambino di frequentare l'asilo nido per l'intero anno solare di riferimento.

DETRAZIONI PER I MEZZI PUBBLICI

Spetta per la detrazione IRPEF del 195% per l'acquisto degli abbonamenti ai mezzi di trasporto pubblico locale, regionale ed interregionale per un importo non superiore ai 250 € annuali, anche per i familiari a carico. Ai fini della prossima denuncia dei redditi, è opportuno conservare le relative ricevute di spesa.

TRIBOLATI MA NON SCHIACCIATI

Rodolfo Casadei

Anche chi non nutre pregiudizi nei confronti delle persone straniere o di origine straniera, spesso prova diffidenza nei confronti di una categoria di persone che è parte del paesaggio delle nostre città: i rom, un tempo detti semplicemente zingari. Senza entrare nel merito dei problemi della convivenza fra nomadi e sedentari, può essere interessante sapere che negli ultimi anni la Chiesa cattolica ha dichiarato beati due appartenenti a questa minoranza etnica. Uno è abbastanza conosciuto: Ceferino Giménez Malla detto "El Pelè", catechista e terziario francescano, un gitano fucilato il 9 agosto 1936 durante la Guerra civile spagnola per aver solidarizzato con un prete che stava per essere arrestato dai miliziani repubblicani. Fu beatificato il 4 maggio 1997 da Giovanni Paolo II. Più recente è il caso di Emilia Fernandez Rodriguez, la prima e finora unica donna di etnia rom elevata all'onore degli altari: il 25 marzo è ricorso il secondo anniversario della sua beatificazione. Emilia la canestraia, gitana nativa di Tijola, un villaggio della diocesi di Almeria nel sud della Spagna, è parte della vasta schiera dei martiri della fede trucidati in molti modi dai combattenti repubblicani durante la guerra civile spagnola del 1936-39.

Di Emilia non esiste una tomba o una reliquia, perché dopo la morte nella prigione di Gachas-Colorás ad Almeria, il 25 gennaio 1939, fu sepolta in una fossa comune (lo stesso destino di Ceferino). Ma un suo grande ritratto a tempera è collocato in una cappella laterale della mezquita-cattedrale (dedicata all'Immacolata Concezione) di Cordoba, uno degli edifici sacri più visitati del mondo. Emilia finisce in prigione condannata a sei anni di carcere per complicità nell'evasione degli obblighi di leva da parte del marito Juan Cortes Cortes, che i repubblicani volevano reclutare contro la sua volontà. Come la maggior parte dei gitani, i due sposi non intendevano schierarsi nel conflitto che lacerava il paese. Ingenuamente Emilia si reca dal sindaco del paese convinta che costui potesse esentare il marito dall'arruolamento. «Signor Sindaco, noi siamo gitani buoni, siamo poveri ma onorati, non ci siamo schierati con nessuno e ci siamo sposati l'altro giorno e non vogliamo separarci l'uno dall'altra». Il sindaco conferma che il 21 giugno Juan si sarebbe dovuto presentare in caserma, e allora la coppia ricorre all'astuzia: con impacchi di verderame l'uomo diventa temporaneamente cieco, e i militari mandati a prelevarlo tornano a mani vuote. Ma quando il trucco viene scoperto, entrambi i coniugi

vengono arrestati e incarcerati in due prigioni diverse, benché Emilia sia già incinta.

Nel carcere femminile di Almeria la gitana conosce le donne dell'Azione Cattolica, arrestate a decine perché sospettate di sostenere i franchisti. Dopo un'iniziale diffidenza dovuta alla paura e alla differenza di condizione sociale (lei era una povera gitana analfabeta, molte delle donne incarcerate appartenevano alla classe media o erano benestanti), Emilia si apre ad alcune compagne che si interessano di lei. Sono loro che le insegnano a pregare, in particolare a recitare il Rosario in latino: Emilia era stata battezzata alla nascita ed era credente, ma poco praticante e quasi per nulla istruita nella fede. Si era sposata col rito tradizionale dei gitani e non in chiesa. Diventa particolarmente devota della preghiera del Rosario, ed è questo dettaglio ad attirare la malevola attenzione delle guardie carcerarie e della direttrice della prigione. Viene interrogata a più riprese perché faccia i nomi delle "catechiste" che l'hanno resa così fervorosa nella preghiera e perché denunci le loro attività antigovernative che certamente le hanno confidato. Emilia non fa nessun nome, e per punizione viene confinata in una minuscola cella di isolamento con razioni alimentari scarse nonostante la gravidanza avanzata. Le altre detenute riescono a farle avere fette di pane. Più volte la direttrice cerca di persuaderla a fare la spia, facendo balenare la possibilità della liberazione per lei e per il bebè in arrivo. Emilia non cede, nonostante l'arrivo dell'inverno renda la sua situazione particolarmente penosa. Nelle prime ore del 13 gennaio partorisce una bambina su un materasso gettato sul pavimento e intriso dell'urina dei topi nella sua lurida cella di cinque metri quadrati, senza nessuna assistenza medica ma con quella cristiana di altre tre detenute che riferiscono le sue parole: «Vergine Maria aiutami, abbi misericordia di me». Patisce una forte emorragia e contrae un'infezione, è arsa dalla febbre. Fa la spola fra la prigione e l'ospedale, finché muore il 25 gennaio. La sua bambina, che le compagne di prigionia erano riuscite a battezzare segretamente col nome di Angeles, viene trasferita in un orfanotrofio per decisione delle autorità nonostante le richieste dei parenti che chiedevano di adottarla, e da allora non è stata più rintracciata. «Non dimenticherò mai le sue mani», racconta l'ultima sopravvissuta delle sue compagne di detenzione, che assistette pure al battesimo della piccola Angeles. «Nonostante fosse giovane, aveva tagli e croste di ferite sul palmo e sul dorso a forza di intrecciare canestri». Uscito di prigione alla fine della guerra, Juan Cortes Cortes si è sposato dopo alcuni anni con una sorella minore di Emilia e con lei ha avuto sette figli.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Hanno ricevuto il Santo Battesimo

3. Sciorio Edoardo

Sono tornati alla Casa del Padre

17. Cristofoli Francesca di anni 75
18. Di Lorenzo Lucia di anni 89
19. Sparla Giovanna di anni 91
20. Cassotta Isabella di anni 88
21. Capoferri Caterina di anni 91
22. Sciusco Rosaria di anni 85
23. Cafagna Raffaella di anni 89
24. Favaron Secondo di anni 85
25. Medina Filippo Giovanni di anni 79
26. Andreuzzu Elda Adalgisa di anni 92
27. Marubbi Antonietta di anni 93

Cari amici e benefattori,

Con un piccolo gesto, una firma, senza nulla pagare, puoi garantire educazione ed assistenza a molti giovani della Romania
Scegli di donare il

5 x 1000

alla onlus Murialdoest
Il codice da inserire per farlo è

9 7 6 4 2 3 9 0 5 8 3

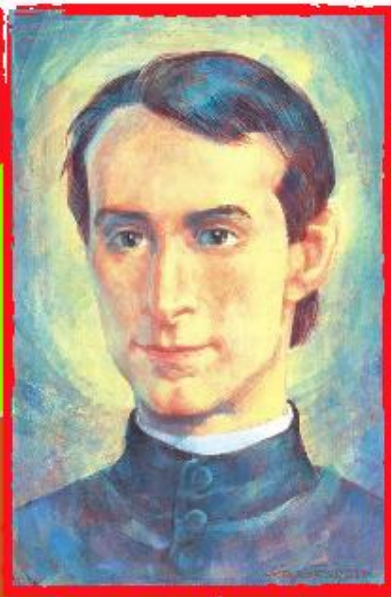
Ricorda che puoi donare il 5X 1000 a sostegno delle nostre iniziative anche se non compili la dichiarazione dei redditi ma ricevi solamente il CUD. Grazie. P. Fabio Volani a nome di tutti i giuseppini del Murialdo operanti in Romania!

Incontro a Palazzo Marino tra i nostri Educatori e il consigliere Comunale David Gentili. Visita artistica al "Palazzo della Politica" e serata di esperienza sul discernimento personale e socio-politico

BUON CAMMINO!!!

A Pinerolo per preparare gli animatori al prossimo Oratorio Estivo. Un'avventura di due giorni per formarci, conoscerci, cantare, ballare e giocare sul tema della prossima estate. E allora...per il 10 giugno….tutti pronti!

PARROCCHIA
SAN LEONARDO MURIALDO
Milano



Settimana di SAN LEONARDO MURIALDO

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI 13-19 MAGGIO

TRIDUO IN ONORE DEL MURIALDO

Alla messa delle 18.00 un pensiero sul Murialdo

MERCOLEDÌ 15 presiede d. Eugenio
GIOVEDÌ 16 presiede d. Agostino
VENERDÌ 17 presiede d. Modesto

VENERDÌ 17 MAGGIO

18.45 Apericena *Comunità in festa*
20.30 Assemblea Pastorale
"Comunicazione ed Evangelizzazione"
con il prof. Stefano Pasta

FESTA PATRONALE DI S. LEONARDO MURIALDO

SABATO 18 maggio

MESSA degli ammalati con unzione infermi ore 15.30
Open day Sporting Murialdo ore 15.30
MESSA *nella memoria liturgica del Murialdo* ore 18.00

Apertura stand gastronomici e serata musicale *MurialdoLive* 10°edizione
dalle ore 19.00

DOMENICA 19 MAGGIO

ore 10.30 S.Messa solenne *all'aperto in Oratorio*
ore 11.30 Presentazione Centro Estivo 2019
ore 11.50 Anteprima Gruppo Teatro Murialdo "Aladin"
ore 13.00 Pranzo comunitario con primo organizzato *e secondi condivisi.*

ore 14.30 Gonfiabili per tutti i ragazzi della catechesi e oratorio
ore 15.30 Spettacolo dei ragazzi della catechesi sul MURIALDO
ore 16.30 la festa prosegue con **la merenda** preparata dalle catechiste
Gonfiabili e musica…

FdM
FAMIGLIA DEL MURIALDO